

# IL MARCHIO DELL'ABDUCTION

Corrado Malanga

10 febbraio 2004

Molti sono i segni che distinguono un addotto da chi non ha mai avuto problemi di abduction: alcuni sono segni interni, legati alle esperienze vissute, ricordi indelebili ma allo stesso tempo nascosti nelle pieghe dell'inconscio, e solo alcuni esperti al mondo possono, con una certa difficoltà, rendersi conto della loro presenza.

Altri segni, invece, sono decisamente più visibili: si tratta delle famose cicatrici presenti sul corpo degli addotti.

All'origine di questo lavoro c'è la prima storica cicatrice, scoperta e segnalata da Bud Hopkins (USA) e mostrata anche nel film *Intruders*, tramite il quale, con l'ausilio della finzione scenica, la sua esistenza fu resa nota ad un pubblico ancora incredulo.

Questa cicatrice è molto comune sugli addotti, anche se non sempre sembra presente.

Mi sono imbattuto per la prima volta in essa tanti anni fa, mentre stavo lavorando ad un caso che rappresentò il punto di partenza per le mie ricerche: il caso Lonzi, a Genova.

C'è un intero libro (*Gli UFO nella mente*) dedicato alla sua storia e non voglio, in questa sede, addentrarmi ancora una volta nella vicenda vissuta da Valerio Lonzi, che lui stesso ha più volte raccontato sui network televisivi nazionali; voglio solamente mettere in risalto alcuni particolari di questo tipo di cicatrice.

Negli ultimi anni molti mi hanno chiesto, dopo una delle tante conferenze oppure dopo aver letto qualche mio lavoro, com'è fatta questa cicatrice.

Nella prima edizione del libro or ora nominato c'era anche una fotografia della tibia di Valerio, sulla quale la suddetta cicatrice faceva bella mostra di sé, ma già nella seconda edizione le fotografie erano state eliminate, per problemi di costi di stampa (?), e tale preziosa informazione era, purtroppo, diventata inaccessibile al lettore.

D'altra parte, nessun centro ufologico italiano aveva mai pubblicato studi sull'argomento e quindi nessuno, in Italia, si era mai trovato davanti ad una foto di questa "stranezza", diventando, in tal modo, capace di appurare se sul suo corpo ci fosse qualcosa di simile.

La completa assenza dei cosiddetti centri ufologici italiani nel momento di trattare l'argomento abduction è conseguenza di una evidente ed altrettanto incomprensibile incapacità di capire cosa stia succedendo.

All'inadeguatezza personale dei sedicenti ufologi italiani si aggiunge l'idea che parlare di abduction significhi anche comprometersi di fronte alle autorità in generale, perdendo la fiducia dell'apparato governativo (fiducia che, peraltro, gli ufologi italiani hanno sempre agognata e mai posseduta - nda).

Così, fino a ieri, il Cun (Centro Ufologico Nazionale) diceva di non occuparsi di rapimenti, poi, qualche mese fa, i suoi esponenti sono usciti in edicola con uno speciale del *Giornale dei Misteri* dedicato all'argomento, riportando, tra altre incredibili stupidaggini, lavori copiati su Internet e scimmiettamenti di lavori del sottoscritto (ovviamente senza mai citarmi).

Il Cisu (Centro Italiano Studi Ufologici), d'altro canto, appare, oggi, troppo filo-Cicap (Centro Italiano di Controllo sulle Affermazioni del Paranormale) per poter esprimere un parere su di una questione così delicata, se non con toni spregiati ed affermazioni negative che tutti possono rintracciare su Internet e leggere nel caso abbiano qualche problema a prender sonno.

Negli anni passati avevo più volte posto l'accento sulla strana constatazione che coloro i quali "sognavano gli alieni" non facevano soltanto tutti, immancabilmente, lo stesso sogno, ma avevano anche la stessa cicatrice, generalmente collocata sul piano tibiale sinistro, o, talvolta, sul destro.

Di questa cicatrice potrei raccontare molto, poiché molte volte mi sono trovato di fronte allo sguardo smarrito di persone che vedevano per la prima volta sul loro corpo un segno del quale, a mente fredda, non riuscivano ricordare la comparsa.

Ricordo un maschio adulto di trenta anni circa, che incontravo per la prima volta, il quale, insieme alla sua ragazza, era venuto a trovarmi, e mi stava raccontando degli strani sogni che faceva di notte.

Siccome tali esperienze oniriche avevano molto in comune con le esperienze di abduction, gli feci alcune semplici domande, tese a verificare il suo grado di conoscenza del fenomeno abduction.

Tra l'altro gli chiesi se aveva qualche cicatrice della quale non sapeva come se l'era procurata. Subito mi rispose di no; nel farlo, però, abbassò repentinamente gli occhi verso la sua sinistra.

Quel gesto poteva avere diverse spiegazioni, la prima delle quali poteva portare alla conclusione che egli avesse attivato la memoria cenestesica, cioè "delle sensazioni", e si ricordasse la sensazione provata quando qualcuno o qualcosa aveva provocato su di lui l'eventuale cicatrice.

Un'altra possibilità era che egli fosse andato, del tutto inconsciamente, a cercare con lo sguardo una cicatrice che il suo conscio non sapeva di avere, ma il suo inconscio conosceva benissimo.

Si era guardato la gamba sinistra, e la sua ragazza lo spronò a tirarsi su il pantalone, scoprirsi la gamba e verificare.

Fece la sua comparsa una bella cicatrice a forma di bruciatura di sigaretta, della grandezza di un'unghia del dito mignolo, uguale a tante altre cicatrici di quel tipo.

Io gli chiesi:

*E quella cos'è?*

E lui, verde in volto e visibilmente agitato:

*Non lo so, non l'ho mai vista prima...(?)*

Il soggetto appariva visibilmente perplesso, perché la cicatrice era vecchia ma lui non si era mai reso conto di averla.

Una volta uscito dall'ipnosi indotta dal dottor Moretti era accaduta la stessa cosa a Valerio Lonzi, il quale aveva appena descritto, sotto ipnosi, come questa cicatrice gli era stata prodotta.

Ecco una sintesi del suo racconto. Valerio dice di essere su di un tavolo operatorio; ha circa dodici anni, i soliti esser grigi gli sono attorno ed un apparato tecnologico, attaccato al soffitto di quello strano luogo e "fatto come un elmo di una antica corazza", scende verso di lui. Qualcosa gli blocca la testa e lui vede solo una piccola luce rossa che scorre ripetutamente avanti ed indietro di fronte ai suoi occhi, lungo una linea orizzontale.

Nel frattempo Valerio sente che qualcosa sta lavorando sulla sua gamba sinistra.

Nella sua testa le voci telepatiche degli alieni trasmettono, nel frattempo, un messaggio dallo strano contenuto:

*Stai buono: non ti facciamo niente, stiamo facendo un prelievo di tessuto osseo...*

Valerio sente sempre più caldo, sempre più caldo...

Alla fine, uscito dallo stato ipnotico, non ricorda più nulla, a causa di un ordine post-ipnotico impartitogli da Moretti.

*Valerio*, chiede poi Moretti a Lonzi, *cos'è quella cicatrice che hai sulla gamba?*

Valerio non sa rispondere!

Dopo qualche anno mi trovo ad un convegno di ufologia organizzato dal Cun ed, al termine del mio intervento, in cui parlavo di abduction (era una delle prime volte in assoluto - nda), scendo dal palco e mi viene incontro una ragazza alta e mora, che mi intrattiene sul tema della cicatrice sulla tibia.

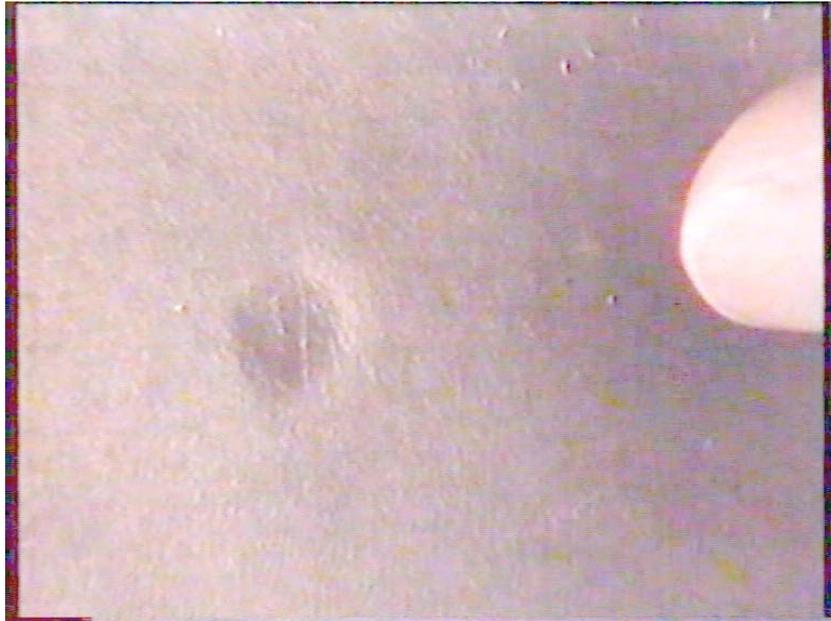
Mi dice che il suo ragazzo ha la stesa cicatrice di cui ho parlato durante la conferenza, poi chiama il ragazzo, il quale, timidamente, è rimasto indietro.

Il ragazzo viene avanti, portando con sé una lastra radiografica della propria gamba sinistra e dichiara:

*La dottoressa mi dice che sotto questa strana cicatrice è... come se mancasse del tessuto osseo... come se fosse stato fatto un piccolissimo prelievo di tessuto osseo....*

È la conferma che cerco!

Non mi resta, a questo punto, che mostrare alcuni esempi di queste cicatrici, così che le persone interessate a verificarne l'eventuale presenza sulla propria pelle possano farlo da sole.



La cicatrice appare come un lieve avvallamento della pelle, come se il tessuto fosse stato asportato per mezzo di un'operazione di liposuzione.



A seconda delle proprie caratteristiche, la pelle può presentarsi leggermente arrossata, oppure, a periodi, arrossarsi per poi tornare normale, cioè del colore di quella circostante.



A volte la cicatrice è difficilmente identificabile, in quanto non ci sono arrossamenti e l'affossamento della cute appare poco pronunciato e quasi invisibile.



Talvolta, come si vede sopra, il “prelievo di tessuto” è stato ripetuto.

Il soggetto non appare cosciente di avere quella cicatrice, anche se l’ha vista magari per anni; solo nell’istante in cui lo si fa ragionare sull’esistenza di quello strano marchio, qualcosa, dentro di lui, si muove e, per la prima volta, l’adottato si rende conto di esserlo veramente!

Di fronte a lui si apre una voragine interna, che lo inghiottisce in un colpo solo.

*Ma allora... mi dice subito dopo... tutti quei sogni che facevo da piccolo... non erano sogni... tutti quegli esseri che venivano attorno al mio letto mentre i miei genitori dormivano erano veri... ma allora... ma allora...*

Gli stessi tipi di cicatrice che Bud Hopkins fotografa in America si trovano sugli adottati italiani.

Mai, come per il fenomeno abduction, sono sembrate esistere tante prove concrete e mai, come in questo caso, si è dovuto prendere atto della stupidità degli ufologi di stato, incapaci, nonostante tutto, di partecipare ad una battaglia, quella della conoscenza, che da tempo ha portato l’organizzazione a cui appartengo dall’altra parte della barricata, a rimirare immensi spazi dove governanti corrotti, militari inutili, alti prelati collusi continuano a tenere l’umanità in un’ignoranza che potrebbe rappresentare la sua futura tomba.